

Dopo Jesolo, San Donà e stasera tocca a Eraclea

Si moltiplicano le iniziative spontanee: «Vogliamo solamente lavorare»

Giovanni Cagnassi

Dopo la prima manifestazione di protesta a Jesolo, si è riempita anche piazza Indipendenza a San Donà, martedì sera, per chiedere al Governo garanzie sulla ripartenza dell'economia e del lavoro. E oggi alle 17 in piazzetta Dancalia, commercianti e operatori del turismo si riuniranno anche a Eraclea mare. Dopo la manifestazione di Jesolo, scatterà anche la denuncia penale per assembramento non autorizzato per una decina di promotori (compreso, pare, il consigliere comunale Manente). Più morbide le forze dell'ordine a San Donà, dove un centinaio di persone hanno pacificamente invaso la piazza, tutti con mascherine e guanti, qualche cartello tra le mani: «Lasciateci lavorare». Ma non c'erano solo piccoli imprenditori e artigiani. Sono arrivati anche gestori di bar e pubblici esercizi, titolari di scuole guida, parrucchieri lavoratori in cassa integrazione. Carabinieri e polizia locale hanno controllato a distanza assieme ai volontari della protezione civile con l'assessore alla sicurezza, Walter Codognotto. Stonava nel coro di proteste generalizzate qualche "Viva Zaia" di parte, e altre sfide lanciate apertamente al sindaco Andrea Cereser incitandolo a essere presente, prima di tutto perchè non era giusto ritenerlo bersaglio degli strali e poi perchè evidentemente molti non sanno ancora, perchè non informati, che Cereser è a casa in convalescenza dopo una grave polmonite. La serata, per il resto, è stata ordinata e corretta, pur evidenziando con forza i problemi di chi ancora non sa cosa accadrà nel suo futuro. Negozianti nel settore dell'abbigliamento, parrucchieri, ristoratori sono quelli più preoccupati. Alberto Buran titolare dell'omonima autoscuola era in piazza tra la gente. «Ho visto facce pulite», ha commentato, «persone educate che hanno rispettato tutte le norme igieniche di sicurezza e che chiedevano solo di poter aprire la proprie attività per lavorare. Noi, per esempio, come autoscuole siamo stati completamente dimenticati nell'ultimo decreto del Governo che non ci ha citati in alcun modo, parificandoci alle scuole e università con una riapertura pianificata addirittura nel mese di settembre. Se così fosse per la nostra categoria sarebbe una autentica sciagura».

Erika Baldin dal consiglio regionale, insieme a Dario Dedi, per il M5s sono intervenuti sulle manifestazioni che si sono svolte tra litorale e Basso Piave: «Ci stiamo dimenticando che il nemico è il virus e non il Governo. Conte non si è sicuramente divertito a comunicare che certe attività non riaprono il 4 maggio». E Baldin e Dedi hanno censurato anche gli ingrati attacchi alla polizia di Jesolo durante i controlli. Proprio a Jesolo non si placano le polemiche dopo la manifestazione piuttosto movimentata di lunedì in centro storico, che ha aperto il fronte a tutte le altre con 24 ore di anticipo. Ha fatto discutere il post di Nicola Manente, consigliere comunale jesolano della maggioranza che sul suo profilo Facebook ha riportato l'invito a partecipare alla serata, salvo poi cancellarlo e non partecipare. Il sindaco, Valerio Zoggia, ha preso le distanze e così la giunta. Lo stesso Manente ha precisato di comprendere la protesta e le sue ragioni, ma senza alcuna intenzione di incitare la gente a partecipare. Al lido di Jesolo anche alcuni bar e ristoranti hanno acceso le luci per un'altra protesta della categoria. Oggi tocca a Eraclea, mentre il 4 maggio Michele Nappo ha chiamato a raccolta i parrucchieri di San Donà in piazza Indipendenza alle 9,30.

La Nuova Venezia,
30 aprile 2020,
Pg 13

